

FESTIVAL CONVEGNO ALLA TENUTA CA' ZEN

Il modello della Loira per le ville venete

UN PATRIMONIO inestimabile, spesso sottovalutato, sicuramente a rischio pensando all'attuale crisi e ai problemi organizzativi e fiscali che travagliano i proprietari, nella prospettiva di una valorizzazione che abbia degli sbocchi anche manageriali. La situazione riguardante parchi, ville e giardini, tra pubblico e privato, in un Veneto che sembra avere preso coscienza del valore di una filiera turistica da rilanciare magari sull'esempio francese dei castelli della Loira, sono stati al centro ieri di una tavola rotonda svoltasi alla tenuta Ca' Zen di Taglio di Po nell'ambito del Festival delle **ville venete** che si concluderà domani a Belluno. Cos'è emerso? Coordinati da Michele Carpinetti, consigliere dell'Istituto **ville venete**, i relatori, proprietari e gestori di ville e parchi, hanno reso un quadro testimoniale di una realtà in chiaroscuro, tra sviluppi interessanti a livello imprenditoriale e parecchi problemi irrisolti. Di parchi in difficoltà organizzativa ha parlato ad esempio Giuseppe Inga Sigurtà, che gestisce l'omonimo parco a 7 chilometri da Peschiera del Garda, parco che con 300 mila visitatori all'anno può essere preso ad esempio imprenditoriale, vantando una gestione attenta anche al marketing. E mentre al capezzale di ville e giardini si affannano architetti, botanici, florovivaisti e esperti idraulici, è proprio l'immagine da 'riserva indiana' lontana dagli strumenti della modernità, che sta tramontando, ovvia-

mente con tutte le prudenze del caso. Come è emerso dagli interventi di chi gestisce villa Giusti a Verona e della presidente dell'Associazione ville e palazzi lucchesi, Vittoria Colonna. Proprio Vittoria Colonna si è chiesta cosa si debba fare per attrarre di più, posto che forse non basta più il fascino delle location. E l'esempio di villa Contarini nel padovano, diventata uno spazio aperto ai concerti estivi, potrebbe essere una soluzione, tenendo conto però, ai fini di un vantaggio economico, che la necessità di grandi platee contrasta con le norme restrittive in vigore. Ecco quindi come possibile ricetta, la proposta lanciata da Giuseppe Sigurtà, di una consulenza globale facendo scendere in campo degli esperti. Quanto al Polesine, la tenuta Ca' Zen gestita da Maria Adelaide Avanzo, che ha fatto gli onori di casa, è un esempio di bellezza e conservazione dell'anima di una postazione storica grazie alla lungimiranza delle generazioni che si sono succedute. L'obiettivo a questo punto è di imitare i castelli della Loira. Una sfida che il turismo veneto vuole vincere, secondo Isi Coppola, assessore regionale alle attività produttive. «Ca' Zen — ha affermato — è un fiore all'occhiello del Polesine, un luogo magico che sa coniugare natura, ospitalità ed eventi. Partiamo da questo convegno per far crescere ancora la nostra regione che già vanta il maggior numero di presenze turistiche».

Giuliano Ramazzina



La tenuta di Ca' Zen a Taglio di Po, sulle rive del Grande fiume

